



Quando Roma si affaccia alla storia, è inevitabile che Lipari sia costretta a fare i conti con la nuova superpotenza.

Il primo approccio è singolare: all'incirca alla metà del IV secolo, la flotta liparese cattura una nave romana diretta verso Delfi.

Non è un viaggio di piacere, né una missione diplomatica: la delegazione romana sta portando al più celebre santuario dell'antichità dei doni a titolo di ringraziamento per la vittoria contro gli Etruschi di Veio.

Si tratta dunque di una missione sacra. Rendendosi conto di questo, i liparesi non solo lasciano andare libera la delegazione romana, ma scortano la nave fino a Delfi.

Più cruento fu invece il successivo incontro, nel quale gli isolani non riuscirono ad evitare la completa distruzione del centro delle Eolie.

Si era in piena guerra tra Roma e Cartagine e Lipari si era schierata con i tradizionali, acerrimi nemici di Roma.

L'area più affascinante di Lipari è, dal punto di vista storico, quella del Castello.

Sorge in una posizione che sembra naturalmente impostata per la difesa: tanto che fino dalla preistoria è stata usata con questo scopo.

Il ruolo di fortezza fu perfezionato a partire dal medioevo ed in particolare da quando gli spagnoli

vi costruirono possenti mura e la trasformarono in una vera e propria città fortificata.

Dal lato della città, si può accedere al Castello passando da una scalinata piuttosto ripida chiamata Via del Concordato.

Ma la passeggiata più bella ed interessante per salire al Castello la si può fare attraverso l'accesso storico.

Partendo dalla salita Meligunis, che collega il Porto con il Castello, sarà possibile ammirare una dopo l'altra le varie fasi di costruzione delle mura del castello: si ammireranno così la torre del IV secolo avanti Cristo, le fortificazioni del Duecento e quelle del Cinquecento, erette dopo la terribile incursione di Ariadeno Barbarossa.

La struttura data al Castello dagli spagnoli sopravvisse a lungo.

Negli anni Venti vennero apportate nuove sostanziali modifiche per fare in modo che il complesso potesse essere utilizzato come confino per i prigionieri politici.

Gli edifici che allora vennero adibiti a questa funzione sono quelli che oggi sono occupati dall'ostello e dal museo.

Dopo la guerra la zona del Castello è stata oggetto di studio e di importanti scavi che hanno consentito di far nuova luce sulla storia insediativa dell'isola.

È stato infatti trovato un deposito archeologico stratificato profondo oltre dieci metri.